

VI domenica di Pasqua

DOMENICA 21 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

*Sia gloria e onore a Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni.*

Salmo CF. AP 12,10-12

Ora si è compiuta
la salvezza, la forza
e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore
dei nostri fratelli,
colui che li accusava
davanti al nostro Dio
giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello

e alla parola
della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita
fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (*1Pt 3,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la nostra speranza, Signore!**

- Signore Gesù, tu hai riversato nei nostri cuori la fonte stessa della vita mediante il dono dello Spirito: fa' che essa zampilli sempre in noi e renda feconda tutta la nostra esistenza.
- Signore Gesù, con il battesimo ci hai resi dimora e tempio dello Spirito: fa' crescere in noi un'autentica vita spirituale e rendici portatori dei doni del tuo Spirito.
- Signore Gesù, tu ci vuoi testimoni di speranza: rendici sempre pronti a rispondere con dolcezza e rispetto a chi ci domanda ragione della fede che è in noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 48,20

Con voce di giubilo date il grande annunzio,
fatelo giungere ai confini del mondo:
il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Gloria

p. 328

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 8,5-8.14-17

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! **Rit.**

⁴A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **Rit.**

⁶Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷Con la sua forza domina in eterno. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

***opure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA 1PT 3,15-18

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁵adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori,
pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione
della speranza che è in voi.

¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una
retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla

male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

¹⁷Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, ¹⁸perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,15-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io

vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 330

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14.15-16

«Se mi amate, osservate i miei comandamenti», dice il Signore.
«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore,
che rimanga con voi in eterno», alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Adorare Cristo nei nostri cuori

Il brano di Giovanni proposto oggi dalla liturgia potrebbe essere paragonato a un grande atrio, a una grande sala dalla quale si spalanca una porta che immette in uno spazio senza confini. È lo spazio dell'amore di Dio che ci è stato rivelato in Gesù, quello spazio in cui siamo chiamati a entrare attraverso il nostro povero amore: «Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21). Noi siamo realmente avvolti dall'amore di Dio. E la ristrettezza e la fragilità della nostra vita, il cuore della nostra vita, sono ormai abitate da una presenza di infinito, una presenza di dono senza limiti: è come se tutta la pienezza dell'amore di Dio, quell'amore che il Padre condivide con il Figlio nello Spirito, si riversasse nel piccolo spazio che è ciascuno di noi e accettasse di abitarvi trasformandolo in luogo santo, in un luogo di adorazione e di comunione. Ecco perché l'apostolo Pietro ci invita a adorare il Signore nei nostri cuori, «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15).

Ma in questo grande atrio c'è una porta che deve essere varcata e attraverso la quale noi possiamo entrare nel luogo in cui si realizzerà finalmente e in pienezza quella promessa di Gesù che abbiamo ascoltato: «Voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio

e voi in me e io in voi» (Gv 14,19-20). È la porta dell'amore, di quell'amore che si radica nell'ascolto della parola di Gesù, che cresce là dove la sua parola è custodita e tenuta salda: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. [...] Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama» (14,15.21). C'è una circolarità tra amore e obbedienza alla Parola: la forza dell'amore del discepolo è la parola stessa di Gesù. E non dobbiamo cercare altrove la garanzia per verificare ogni giorno la qualità della nostra sequela e del nostro amore. Ed è proprio attraverso quest'amore, l'amore di chi si tiene stretto alla parola dell'amato e la mette in pratica, che il discepolo scopre di essere abitato dalla stessa fonte dell'amore, dall'amore che abita in Dio e che è il nome stesso di Dio.

Tuttavia dobbiamo stare attenti a non cadere in un pericolo, in un'illusione: quella di essere noi a fare lo sforzo di aderire alla parola di Gesù per amarlo. Niente di più pericoloso. È vero, la parola di Gesù deve essere osservata, ma la forza di questa osservanza non è semplicemente il nostro impegno, la nostra volontà. È anzitutto l'amore stesso per Cristo a farci vivere della sua parola e nella sua parola: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (14,15). E Gesù dà anche un volto a questo amore che ci fa entrare nel mistero della sua parola trasformandola in vita: è lo Spirito della verità, che «rimane presso di voi e sarà in voi» (14,17). Solo lui, con la sua forza e con la sua pazienza, ci insegna ogni cosa e ci ricorda tutto ciò che Gesù ha detto. Lo Spi-

rito di Gesù, che opera in noi mediante lo stesso amore del Padre e del Figlio, è dunque la vera forza che ci permette di essere testimoni del Risorto nel mondo. La testimonianza del discepolo non dipende dalle molte cose che fa, da ciò che può cambiare nel mondo o dalla capacità di convincere gli altri. Si è testimoni quando si lascia trasparire, «con dolcezza e rispetto» (1Pt 3,16), come ci ricorda Pietro, quella speranza che abita in noi, quella speranza che sgorga dalla vittoria di Cristo su ogni forma di morte, quella speranza che è la prova dell'amore senza confini di Dio per ogni uomo. Si è testimoni quando ogni giorno, nelle esperienze più umili e quotidiane che la vita ci offre, sappiamo varcare la porta dell'amore guidati dallo Spirito e sappiamo far intravedere agli altri, anche se per un attimo e da lontano, quello spazio infinito che è oltre quella porta: la compassione di quel Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita.

Signore Gesù, la tua parola è fonte di consolazione e di pace, e tu vuoi che essa dimori nel nostro cuore come forza quotidiana nel nostro cammino. Donaci il tuo Spirito perché ci guidi alla pienezza del tuo amore nell'obbedienza alla tua parola. Ci confermi della tua fedeltà e del tuo perdono e, come padre dei poveri, sostenga sempre la nostra fragilità nelle prove e nelle tribolazioni.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici, anglicani, luterani

VI Domenica di Pasqua.

Cattolici

Santi martiri messicani, Cristoforo Magallanes Jara e 24 compagni (1926); i 7 monaci trappisti dell'Atlas, martiri (1996).

Ortodossi e greco-cattolici, anglicani e luterani

Costantino imperatore (337) ed Elena imperatrice (330), isapostoli.

Copti ed etiopici

Arsenio il Romano, monaco (445).

**LA DIVERSITÀ
CULTURALE STIMOLA
LA CREATIVITÀ**

*Giornata mondiale della diversità culturale
per il dialogo e lo sviluppo*

«La nostra diversità culturale è uno stimolo alla creatività. Investire in questa creatività può trasformare le società. È nostra responsabilità sviluppare competenze educative e interculturali nei giovani per sostenere la diversità del nostro mondo e per imparare a vivere insieme nella diversità delle nostre lingue, culture e religioni, per portare avanti il cambiamento».

Sono parole pronunciate da Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, a suggello della Giornata mondiale della diversità culturale del 2014. Parole che risultano sempre più attuali, introduzione perfetta alla 15ª Giornata mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo, istituita nel 2002 dalle Nazioni Unite, in seguito all'adozione da parte dell'Unesco della Dichiarazione universale sulla diversità culturale. Lo scopo della giornata è di contribuire a migliorare la cooperazione fra persone appartenenti a diverse realtà culturali. L'Unesco invita, perciò, le persone di tutto il mondo a compiere almeno un gesto a sostegno del dialogo e dell'incontro: si può cominciare con poco, ad esempio ascoltando musica di un altro Paese, cucinando un piatto tradizionale di un'altra cultura o imparandone un proverbio tipico o un saluto, e proseguire ospitando un cittadino straniero a casa propria.

ACCOGLIERE UNA NUOVA VITA

La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio [...]. Il dono di un nuovo figlio che il Signore affida a papà e mamma ha inizio con l'accoglienza, prosegue con la custodia lungo la vita terrena e ha come destino finale la gioia della vita eterna. Uno sguardo sereno verso il compimento ultimo della persona umana renderà i genitori ancora più consapevoli del prezioso dono loro affidato: ad essi infatti Dio concede di scegliere il nome col quale Egli chiamerà ogni suo figlio per l'eternità (AL 166).

In questo passaggio dell'Amoris laetitia papa Francesco colloca la relazione tra genitori e figli in un orizzonte ampio che in qualche modo supera i confini del tempo e proietta tutto verso l'eternità. Il centro di questa relazione, che certamente vede come protagonisti un uomo e una donna che desiderano un figlio, è anzitutto la vita donata come frutto maturo dell'amore. Ed è questo che dà qualità al rapporto tra genitori e figli. Un figlio è anzitutto un dono che precede l'atto stesso in cui esso viene desiderato, concepito e generato. Anzi, la dimensione del dono, della gratuità, è la condizione essenziale perché un figlio possa essere veramente amato. Senza quella «accoglienza della vita che arriva come dono di Dio», ogni relazione tra genitori e figli rimane intrappolata nelle strettoie della pretesa e del possesso. Un genitore non può mai ritenere un figlio come sua proprietà da gestire, pur con le migliori intenzioni, come un oggetto che deve piegarsi a un progetto di vita autonomamente pianificato (per il bene del figlio, certamente!). Quanti fallimenti in ambito educativo avvengono quando prevale questa prospettiva! «È la bellezza di essere amati prima – ricorda papa Francesco –, i figli sono amati prima che arrivino». Solo se nei genitori rimane questa consapevolezza continuamente rinnovata, solo se essi sanno guardare i loro figli sempre come un dono

che Dio ha loro affidato, allora sapranno trasmettere in ogni gesto, in ogni parola – anche quella che può comunicare, per un figlio, l'esigenza e la fatica di un'autentica crescita – la dimensione della gratuità e della libertà.

Ed è significativo che, in questo testo dell'esortazione apostolica, venga anche tracciato un itinerario per mantenere viva, nell'educazione del figlio, questa dimensione del dono, della gratuità dell'amore. Si possono discernere tre tappe in questo processo educativo. C'è un inizio che appare come condizione essenziale per lasciar trasparire in tutta la sua bellezza la gratuità dell'amore: è l'accoglienza senza riserve del figlio come dono della vita, come dono di Dio. C'è un impegno che dura lungo il tempo, in forme diverse secondo le età della vita: è la custodia del figlio, di quel mistero unico e irripetibile che Dio ha affidato ai genitori. Papa Francesco non parla di educazione, ma di custodia. Custodire non è solamente educare; nella custodia la relazione tra genitori e figli è collocata in una prospettiva di dono, e quindi è messa in rapporto a una realtà che supera le attese e i desideri dei genitori. Il figlio è «affidato» ai genitori e loro sono anzitutto chiamati a far maturare a pienezza il mistero in lui nascosto. E questo è il punto d'arrivo, «il compimento ultimo della persona». Lo «sguardo sereno» verso la pienezza e la certezza che un figlio si realizza totalmente quando aderisce al nome profondo che è nascosto nel suo cuore (quella che noi chiamiamo vocazione), rende i genitori «più consapevoli del prezioso dono loro affidato: ad essi infatti Dio concede di scegliere il nome col quale Egli chiamerà ogni suo figlio per l'eternità». Spetta ai genitori il compito di guidare il figlio lungo il cammino della vita alla scoperta del senso profondo del «nome» con cui è stato chiamato.